

# I RICORDI DI NUNZIATA

a cura di Alberto Lombardoni

prima parte

Il 24 dicembre 1986 e il 16 e 20 febbraio 1987, la scrittrice Ermenegilda Poli, che studiava il caso Ghiaie, intervistò per tre volte Annunziata Roncalli, (detta Nunziata) cugina di Adelaide Roncalli, testimone oculare dei fatti del maggio 1944. In questo articolo, riporterò alcuni punti interessanti di quell'intervista che riguardano soprattutto quanto è avvenuto quel 13 maggio 1944, alla frazione Torchio. Tutto partì da quell'altarino in onore della Madonna di Lourdes che Annunziata aveva allestito su un ripiano delle scale esterne appena imbiancate.

## I RONCALLI DEL TORCHIO

Angelo Roncalli, bisnonno di Adelaide Roncalli, ebbe tre figli: Federico, Battista e Angelo Roncalli, che sposarono tre sorelle di Bonate Sopra.

Le tre famiglie abitarono a Ghiaie di Bonate, nella frazione Torchio, un piccolo agglomerato di case lontane dal centro del paese. Allora, tutti loro formavano un'unica grande famiglia.

Tra i figli di Federico Roncalli c'era Enrico, il papà di Adelaide. Mentre Pietro, il primo figlio di Battista, era il padre di Annunziata Roncalli. Quindi Enrico e Pietro Roncalli erano cugini di primo grado, mentre Annunziata e Adelaide Roncalli cugine di secondo grado.

Lascio che sia proprio Annunziata Roncalli a continuare il racconto: «Le nostre, erano famiglie di contadini che coltivavano la terra, ma che avevano anche un mulino e un torchio: c'era quindi lavoro per tutti. Eravamo in tanti, e quando si pranzava, noi ragazzi uscivamo fuori a mangiare, seduti per terra come gli africani, d'estate fuori e d'inverno nella stalla con la nostra scodella di minestrina. Ci si scaldava meglio nella stalla, avevamo tre o quattro mucche. In cucina non c'era la stufa ma solo il fuoco del camino. Il nostro torchio macinava la linosa o semi di lino per fare l'olio. Noi comperavamo la linosa che torchiata dava l'olio. Restava una specie di crusca che veniva poi pressata in pannelli rotondi, mangime per i cavalli e il bestiame. Ricordo che venivano i contadini a comprare da noi "ol panèl" e anche l'olio di linosa, un olio verdognolo e grasso che noi pure usavamo a cucinare. Mio nonno lavorava nel torchio e anche i suoi due fratelli minori.

Il mio bisnonno Angelo, era il Roncalli uscito dalla casa di papa Giovanni XXIII. Era lui il

capo famiglia al quale si portava un gran rispetto. Morì ultraottantenne, "morto di vecchiaia" si usava dire allora. Scomparso il bisnonno, un po' di tempo dopo le tre famiglie si divisero. Siccome, però, nella cascina dove abitavamo, le nostre stanze erano vicine, la mia famiglia (quella di Pietro) e quella di Enrico continuarono ad aiutarsi come se fossero ancora unite».

## LA CASA DEI CONTADINI

È sempre Annunziata che parla: «La nostra era una lunga casa con un'unica scala e un unico terrazzo. Era stata costruita tanto tempo fa per i contadini, ed era di proprietà del linificio che possedeva pure i terreni coltivati da noi. Vicino alle abitazioni c'erano le stalle. Eravamo i contadini dello stabilimento, non mezzadri, perché noi pagavamo l'affitto.

Noi Roncalli abitavamo proprio la parte centrale del caseggiato, mentre in cima e in fondo c'erano altre famiglie. Adelaide e tutti i figli di Enrico Roncalli nacquero in quella casa».

## DA MILANO A GHIAIE

Annunziata Roncalli, per circa nove anni, fu un'apprezzata infermiera del sanatorio di Garbagnate Milanese. Purtroppo, dovette lasciare quel posto per assistere i suoi vecchi genitori rimasti soli a Ghiaie.

Annunziata racconta: «Nel 1944, quando facevo l'infermiera a Milano, a Garbagnate, non avrei più voluto tornare a casa, ci sarei rimasta per sempre, ma quelle suore mi dissero: "Ti aspettano i tuoi a casa perché le sorelle vanno in convento".

Allora, il 19 marzo 1944, mi sono rassegnata a tornare in famiglia a servire i genitori e il fratello Francesco non ancora sposato. Avevo un altro fratello in guerra, caduto in Russia. Il papà e il fratello erano sempre fuori a lavorare la campagna, e io dovevo aiutare in casa mia madre anziana. Non prendevo niente e se dovevo comperare un paio di zoccoli, non avevo i soldi. Allora ho cercato un lavoro fuori e fui assunta al maglificio, in paese».

## I LAVORI D'IMBIANCATURA

«Già il giorno dopo il mio ritorno a casa, iniziai a sgombrare una stanza, la cucina, per imbiancarne le pareti e il soffitto. Quando era asciutta la prima passata di pennello, bisognava passarci una seconda



Il paese di Ghiaie di Bonate visto dall'altopiano nel 1944



Annunziata Roncalli, la cugina della piccola Adelaide Roncalli

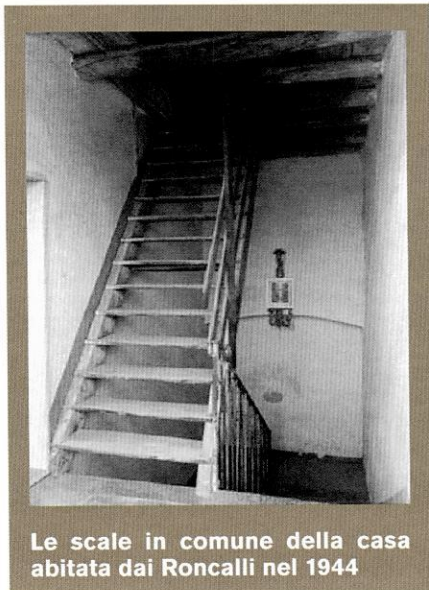


La cascina abitata dalle famiglie Roncalli nel maggio 1944



La famiglia completa di Adelaide Roncalli nel maggio 1944

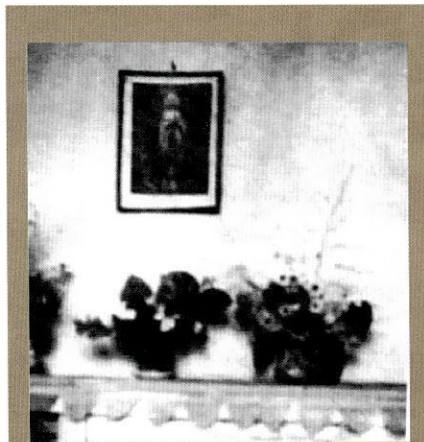
volta. Poi c'era da raspare il pavimento di mattoni per ripulirlo dalle chiazze di calcina indurita. Dopo, si riportava dentro il mobilio, tutto ben lucido perché spalmato con olio cotto, e poi sfregato con stracci di lana. E che fatica! Sistemata la cucina, ripetei il lavoro per la camera da letto dei miei genitori, poi per la mia, dove dormiva pure una mia sorella prima di andare in convento. Poi fu il turno di quella di mio fratello, situata sul solaio. E, infine, imbiancai le pareti delle scale che finii proprio quel sabato 13 maggio 1944 con le ultime pulizie, e la realizzazione dell'altarinu nuovo. Ricordo che nel lavoro dell'ultima pulitura delle scale, mi diede un po' di aiuto la Caterina (la sorella maggiore di Adelaide) affinché io potessi essere pronta a uscire con lei per l'ora di andare in chiesa. Ma ero stanchissima quella sera!».



**Le scale in comune della casa abitata dai Roncalli nel 1944**

**LA STORIA DELL'ALTARINO**

Allora, durante il mese di maggio si usava preparare degli altarini con una statua o un'immagine della Madonna e adornarli con vasi di fiori. Anche nella cascina dove abitava la piccola Adelaide Roncalli, nelle scale ad uso comune, Annunziata Roncalli aveva anche lei allestito un altarino in onore della Madonna di Lourdes. Riporto il racconto fatto dall'interessata durante l'intervista: «La storia dell'altarino è così: io ero a Milano infermiera in un sanatorio, ma dopo nove anni dovetti lasciare il posto e tornare a casa perché le mie due sorelle erano andate suore e non c'era più nessuno con i miei genitori. Tornai il 19 marzo 1944. In casa mi guardai attorno e trovai che c'erano molte cose da sistemare e da riordinare; in una casa di contadini c'è sempre da sfaccendare per tener pulito e ordinato. Quando si trattò di imbiancare le pareti lungo le scale (passaggio obbligato per tutte le famiglie del nostro caseggiato) dovetti trasportare sul solaio le gabbiette degli uccelli che mio padre teneva sul pia-



**L'altarinu fatto da Annunziata nelle scale del caseggiato**



**Il quadretto con l'immagine della Madonna di Lourdes**

nerottolo tra la prima e la seconda rampa, sopra una sporgenza del muro. Ma dopo l'imbiancatura, fatta da me perché nelle nostre case dovevamo arrangiarci a fare un po' di tutto, non riportai le gabbie su quel bel ripiano perché lo trasformai in altarino. Mio padre protestò ma io gli dissi: "Ormai le gabbie sono trasportate, puoi lasciarle là sul solaio!". Da un po' di tempo io coltivavo il desiderio di trasformare quel ripiano in altarino perché noi della frazione Torchio siamo lontani dalla chiesa di Ghiaie, e non tutte le sere possiamo andarci per la funzione del mese di maggio. Pensai: l'altarino sarà un richiamo alla Madonna. E per questo avevo ritagliato dal periodico cattolico "Pro Familia" un'immagine della Madonna di Lourdes e ne avevo fatto un quadretto, che poi appesi sulla parete sopra il ripiano. Pensavo con soddisfazione che chi saliva le scale l'avrebbe salutata anche solo con una giaculatoria, ed erano tanti i bambini che passavano su quelle scale per andare nelle camere da letto, tutte poste sul lungo terrazzo. C'erano tutti i figli della famiglia di mio cugino Enrico Roncalli, otto, tra cui Adelaide, un'altra famiglia con cinque bambini, ecc. Per mettere i fiori sull'altarino,

presi dei barattoli di latta della conserva di pomodoro, quelli da mezzo chilo, e li avevo smaltati all'esterno col pennello».

**LA SERA DEL 13 MAGGIO**

E ora, Annunziata ci narra quanto avvenne nel tardo pomeriggio di quel 13 maggio 1944: «La sera di quel sabato ho visto Adelaide fuori in cortile a far niente, prima delle sei. Era appena tornata dal paese dove, dalle suore, era stata alla lezione di catechismo in preparazione alla Prima Comunione. Sua madre le aveva chiesto di star fuori perché la cena non era pronta. Io le dissi: "Adelaide, vai giù nel prato del Ferrari a cogliere dei fiori che metteremo nei vasi davanti alla Madonna sulle scale!". Avevo appena finito di sistemare il mio nuovo altarino. Ci avevo messo perfino una tovaglietta di pizzo per ornamento, e i vasi ancora vuoti richiedevano qualche fiore. Poi partii verso la parrocchia insieme con la sorella maggiore di Adelaide, Caterina (Cati), e con altre ragazze della frazione. Adelaide, invece, era andata subito verso il prato insieme con la sorella minore Palmina e tre amichette. Nessuno dei piccoli andava alla parrocchia alla funzione perché troppo distante per loro. Adelaide aveva preso an-



**La carriola con la quale Adelaide andò a raccogliere i fiori**



**Adelaide Roncalli ripresa nei primi giorni delle apparizioni**



La sorella Palmina Roncalli, di 6 anni, presente quel giorno



Annetta Gamba, la mamma della piccola Adelaide Roncalli

che la piccola carriola costruita dal papà per far giocare i figli piccoli: vi avrebbe messo i fiori.

A un certo punto Palmina corse a casa a gridare: "Mamma, l'Adelaide è morta in piedi!". La mamma, che stava al camino intenta a riattizzare il fuoco per la cena, mentre la legna mandava solo fumo, rispose: "Bada che l'Adelaide se fosse morta non sarebbe in piedi; vedrai che tornerà a casa da sola!". Adelaide nel ritorno, con la carriola piena di fiori buttati alla rinfusa, dovette spiegare alla sorellina e alle amiche, ancora spaventate, che cos'era successo. "Non ditelo a nessuno: ho visto la Madonna; una signora vestita bene, di bianco, era senza calze, con rose d'oro sui piedi, bella... però non ditelo a nessuno perché la gente non mi crederebbe!". Ma Palmina raccontò tutto alla mamma. Appena rientrata in casa, sic-

come l'avevo lasciata in ordine, mio padre mi mostrò il tavolo con sopra un mucchio di fiori: margherite, fiori di sambuco e fiorellini di campo misti con erba. Erano quelli colti da Adelaide e dalle altre bambine. Non avendomi trovata in casa, Adelaide me li aveva buttati sul tavolo. Al primo momento ho sgridato mio padre: "Avevo messo tutto in ordine prima di andare in chiesa e ora, guarda che disordine c'è!". E lui obiettò: "Ma non gliel'avevi detto tu ad Adelaide di andare a prendere fiori per l'altare? Lei è andata a coglierli e, quando è tornata, me li ha buttati qui sul tavolo, anzi io le ho detto: 'Vedrai che l'Annunziata ti sgriderà!'". I fiori erano sparpagliati e io doveti con pazienza prenderli uno alla volta per unirli in mazzetti che posi subito nei vasetti sopra l'altare, davanti al quadretto della Madonna, color marrone. Con quel pizzo e con i fiori di Adelaide il mio altare stava bene!".

#### LA NOTIZIA DELL'APPARIZIONE

«Come ho saputo dell'apparizione? Dalla sorella di Adelaide.

Caterina Roncalli, tornata con me dalla chiesa, appena entrata in casa sua, vicino alla mia, si sentì dire dai genitori: "Sai che cosa dice Adelaide? Dice che ha visto la Madonna!".

Il papà Enrico aggiunse: "Le ho dato due pedate e l'ho mandata a letto senza cena!". Allora Caterina è venuta in casa mia per informarmi: "Sai che cosa mi hanno detto i miei? Che Adelaide ha visto la Madonna, perciò mio papà, non solo non le ha creduto, ma l'ha mandata a letto senza cena. Vieni con me e andiamo di sopra a vederla". Le nostre stanze da letto erano vicine. Salite le scale subito, siamo entrate nella sua stanza e abbiamo chiesto a Adelaide: "Che cos'hai inventato? Sei pazza? Non sai che possono venire a bruciarci la casa? O cacciarci in prigione?". In tempo di guerra si ha paura di tutto! Persino sui muri c'era scritto: "Taci".

Adelaide mortificata, rispondeva solo: "È vero che l'ho vista! È vero. Avevo detto a Palmina di non dirlo. Se lei non l'avesse detto, la mamma non mi avrebbe chiesto niente, e io non avrei parlato. Ma è vero che l'ho vista, non è una bugia!".

Intanto Palmina raccontava ai genitori il poco che sapeva: "Adelaide, in cerca di fiori, ha alzato gli occhi su una pianta di sambuco, cogliendone i fiori. Ha visto anche due colombine che volavano sopra, ed erano quelle del Gigio Colleoni, e mentre le seguiva con lo sguardo, ha visto la Signora. È vero che Adelaide pareva morta in piedi!".

#### LA GENTE VENIVA DA ME

«Credetemi, dopo quel 13 maggio, non ho più potuto riposare! Nei giorni delle apparizioni e i mesi successivi, tutta la gente veniva a casa mia, cioè nella mia cucina, perché era ben accogliente, così intonacata di fresco e con tutto in ordine. Quando il 20



Il quadro raffigurante la prima apparizione del 13 maggio



La gente dei primi giorni in attesa davanti a casa Roncalli

marzo avevo cominciato quel lavoro per riordinare e abbellire tutta la mia casa, avevo pensato così: se ci capitasse qualcosa di male, o alla mia famiglia o a quella di Enrico, non abbiamo degli ambienti in ordine, allora voglio rendere più belle e decorose almeno le mie stanze. Infatti avvenne proprio che le mie stanze servirono subito: quanti preti ho ospitato nella mia cucina, anche a mangiare! Quando Adelaide veniva portata di sopra, riceveva le persone importanti in camera dei miei genitori, e non nelle camere della sua famiglia. Né loro né io avevamo salotti o tinelli e neppure ingressi o corridoi: le nostre cucine a pianterreno avevano gli usci direttamente sul cortile. Quando venne un cardinale da Roma, gli ho ceduto la mia camera».

Alcuni ammalati guariti durante i giorni delle apparizioni o dopo, furono portati in casa di Annunziata per essere subito sommariamente visitati. Annunziata racconta che era rimasta particolarmente colpita dalla guarigione di una bambina sordomuta: «Soprattutto mi rimase impressa nella mente una bella bambina; l'avevo in braccio sua madre, fuori dalla mia cucina. Era sordomuta di nascita e cominciò a chiamare: "Mamma, mamma!". Avevo la sua foto, ma l'ha voluta il Vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi. Avevo anche la foto dell'altare, ma l'ha voluta ancora il Vescovo».